

DOSSIER
Genova G8

BERLUSCONI BUSH

Ieri Berlusconi dichiarò di ignorare il blitz. «Mi informarono a cose già fatte. La sicurezza non dipendeva da me»



Oggi il premier ha proposto di mandare la polizia contro gli studenti che occupano le scuole

CLAUDIO SCAJOLA

Ieri era ministro dell'Interno e rimase al Viminale. Mesi dopo rivelò: «Avevamo dato ordine di sparare»



Oggi è ministro dell'Attività produttiva. Adesso, sette anni dopo, dice: «La polizia non è stata all'altezza»

FRANCO GRATTERI

Ieri era numero uno del Servizio centrale operativo della polizia, lo Sco, reparto di eccellenza



Oggi Franco Gratteri nel 2006 viene promosso a capo del Dac il Dipartimento Anticrimine

→ **La città aspetta** I ragazzi parlano all'Università dei fatti di sette anni fa

→ **La partecipazione di Don Gallo:** in luglio eravamo in pochi a ricordare Giuliani

Genova, rabbiosa e distante

La città sotto la pioggia aspetta la sentenza. Don Gallo: «Con i manganelli soffocarono il grido di dolore dei giovani, ma è stato inutile. Perché oggi li vedi questi ragazzi, è un'altra generazione, ma chiede le stesse cose».

ENRICO FIERRO

INVIATO A GENOVA
efierro@unita.it

E adesso che forse si saprà la verità su quelle terribili giornate di sette anni fa, Genova come reagisce? Come la città medaglia d'oro della Resistenza, la Genova del luglio Sessanta che cacciò i fascisti dalle sue stra-

de, si prepara alla fase finale del processo sul massacro della Diaz? Sono passati 2555 giorni, i ricordi sbiadiscono, l'indignazione si attenua e lascia spazio alla riflessione. Siamo alla ricerca di un filo rosso che ricongiunga l'oggi al passato. Lo ritroviamo davanti a una "pupazza". Una gigantesca, grassa statua di quattro metri monumento all'ignoranza. Lo hanno creato la scultrice Lu e il fabbro Erica. E' nel cortile della Facoltà di Lettere e ha la faccia della ministra Gelmini. Se la pioggia che ci martella da ore farà la grazia di fermarsi, la "pupazza" verrà bruciata. «Diamo fuoco all'ignoranza, quella che sette anni fa ha fatto da sfondo alla brutalità delle giornate

del G8». Ci parla Marco, studente poco più che ventenne. «Nel luglio 2001 ero sequestrato in casa a causa dei miei tredici anni. Ma quelle immagini le ho viste mille volte in tv. Mi rimane impressa la ferita inferta a Genova e la violenza animalesca su quelle persone che in migliaia erano venute a manifestare per l'idea semplice che un altro mondo è possibile». No, a dimenticare Marco non ci pensa affatto. Lunedì sera in facoltà hanno avuto un incontro con gli avvocati delle parti civili. Titolo «Processo alla polizia». «Ma non spaventi il titolo», ci tiene a chiarire Luisa, un'altra studentessa. «Abbiamo voluto capire attraverso gli atti del processo, leggendo delle omis-

sioni, delle prove truccate, ascoltando le violenze subite da chi quella notte era nella Diaz, come sia stata possibile tanta brutalità. E ora vogliamo giustizia, quella scritta nelle leggi e nella Costituzione della Repubblica italiana». Il movimento del 2008 è così. Semplicemente responsabile. La facoltà è occupata. «Ma si fanno gli esami regolarmente».

Giustizia, verità. I sentimenti che l'anarchico della musica Fabrizio De André ha coltivato nelle sue poesie che chiamavano canzoni. Faber è morto, ma vive nel negozio di musica di via Del Campo che l'amico Gianni Tassio volle dedicargli. Nella vetrina c'è la sua "Esteve", più che una chitar-